

Arrestato a Bologna l'avvocato Bezicheri legale dei neofascisti

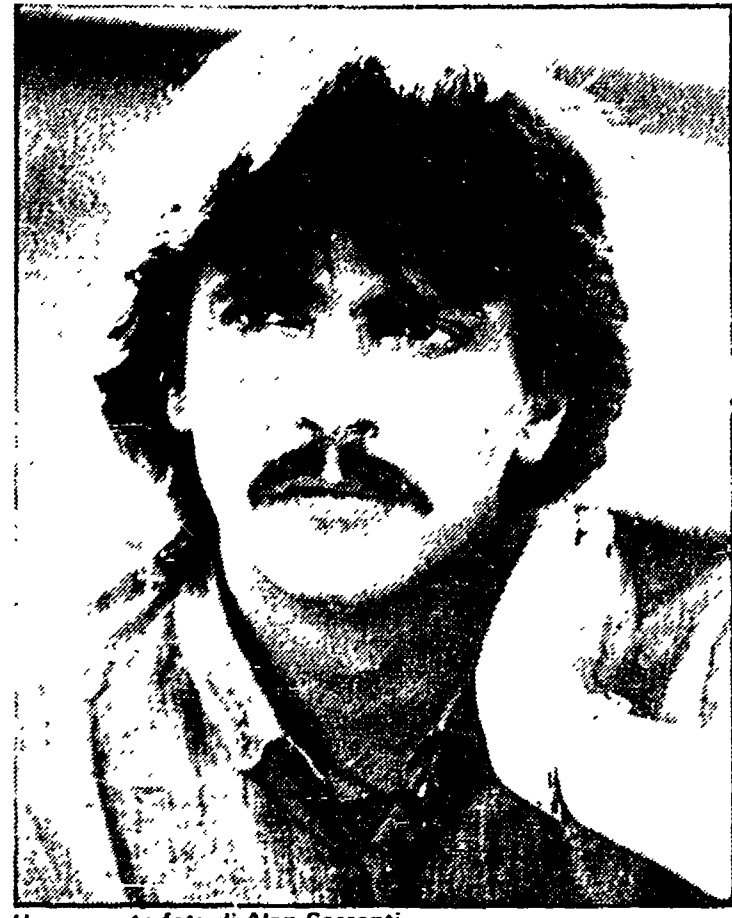
Bologna — L'avvocato missino Marcellino Bezicheri, noto difensore di estremisti di destra, è stato arrestato ieri mattina nel capoluogo emiliano e trasferito subito dopo nel carcere di Pisa. I carabinieri di Bologna lo hanno prelevato nella sua abitazione in esecuzione di un ordine di cattura emesso dal Pm di Pisa Angelo Perrone, il sostituto procuratore che sta indagando sull'omicidio del neofascista Mauro Mennucci, definito traditore da Mario Tuti. Mennucci venne ucciso sotto casa l'8 luglio dell'anno scorso da due emissari di Tuti: Fabrizio Zani e Giovanni Copelli, arrestati recentemente a Roma. L'avvocato Bezicheri è accusato di concorso nell'omicidio perché avrebbe messo in collegamento Tuti e i due killers. Anche Tuti è stato infatti raggiunto in carcere da un ordine di cattura per lo stesso omicidio; sarebbe il mandante. Mennucci, nel 1976, accusò Tuti di essere il responsabile dell'attentato di Inessa dell'aprile del '75 contro una nonna, analoga a quella dell'Italicus, sui binari ma il treno non derogò per un caso fortuito. Per questo motivo Tuti avrebbe ordinato di ucciderlo. Bezicheri è stato raggiunto anche da un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Bologna Leonardo Grassi per associazione sovversiva nell'ambito dell'inchiesta sui giovani del fascio in carcere «Quex». I carabinieri hanno effettuato sempre nella mattinata di ieri decine e decine di perquisizioni. Sempre a Bologna sarebbero stati effettuati altri arresti. Nella rete dei carabinieri e della Digos — almeno secondo quanto ha dichiarato telefonicamente l'avvocato veneziano Franco Alberini (uno dei difensori di Bezicheri) — dovrebbe essere caduto anche Mario Guido Naldi, già inquisito per «Quex».

Inneggiò in aula alla lotta armata e alle BR: assolto

Biella — Accusato di «istigazione ad insurrezione armata», il brigatista rosso Domenico Jovine, 26 anni, è stato proscioltto con formula piena. La sentenza è del giudice istruttore di Biella. Processato per direttissima dal tribunale di Biella per detenzione di armi il 10 ottobre 1980, Jovine, dopo aver dichiarato pubblicamente la propria appartenenza alle Br, aveva letto in aula un proprio «proclama» assai lungo che si concludeva con un appello «alla classe operaia» affinché insorgesse in armi contro lo stato borghese. Ravvisando nell'appello gli estremi del reato, il Pm aveva aperto nei suoi confronti procedimento penale, denunciando anche il suo difensore, avv. Sergio Spazzali (ora latitante) per complicità. Anche il legale è stato proscioltto. La sconcertante sentenza viene così motivata dal giudice istruttore: «Le espressioni del documento incriminato — si legge fra l'altro nel dispositivo della sentenza — se indubbiamente configurerebbero il reato di apologia e di istigazione ove fossero esterne in qualsiasi altra sede, non possono avere questa carica criminosa se esterne in sede di difesa in un pubblico dibattimento che ne veda imputato l'autore. E se si pretendesse di incriminare per apologia di reato o per istigazione a delinquere in relazione a singole espressioni della sua autodifesa, si verrebbe di fatto ad incriminare per ogni frase che dica e scriva, perché non può ammettersi che il principio-base animatore della sua condotta: la possibilità di una lotta contro lo stato e le sue istituzioni. Si sopprimerebbe così il diritto di difesa dell'imputato che è, anzitutto, un diritto di motivazione della propria condotta». A quanto pare, dunque, il giudice istruttore di Biella a scambiare il diritto di diritto alla difesa una pubblica esaltazione delle Brigate Rosse.

Sorrenti arrestato per droga

Roma — Ancora guai per il cantante Alan Sorrenti. Dopo la furibonda smentita fattagli tre giorni fa dalla moglie, che lo aveva sorpreso con una fotomontaggio nella sua villa di Morlupo, ora arriva anche l'arresto. Ma la decisione presa dal sostituto procuratore della Repubblica Piro non ha niente a che vedere con quel recente episodio. Sorrenti è stato arrestato sotto l'accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Sull'arresto del cantante si conoscono pochi particolari, si sa soltanto che Sorrenti è stato raggiunto dai carabinieri nell'albergo dove si era rifugiato dopo il tempestoso rientro a Roma della moglie Tony Lee Carland. La «scandala» fra Sorrenti e la moglie era stata particolarmente violenta. Avendo sorpreso il marito in tenero atteggiamento con la fotomontaggio danese Kirsten, la Carland aveva impugnato una spranga di ferro e aveva fraccassato mobili e suppellettili della villa di Morlupo.



Una recente foto di Alan Sorrenti

Quasi certo, Antonov resterà in carcere per l'attentato al Papa

Roma — Si saprà ufficialmente domani se al bulgario Serghej Antonov, accusato per l'attentato al Papa, verrà concessa la libertà, così come avevano richiesto «per assoluta mancanza di indizi» i suoi legali. L'ordinanza col quale il giudice Martella ha deciso se rigettare o meno la nuova istanza è stata infatti depositata ieri mattina ma gli inquirenti si sono rifiutati di rivelare il contenuto prima che i legali ne potessero venire a conoscenza. Più di un motivo, tuttavia, fa ritenere che, anche questa volta, la domanda di scarcerazione verrà respinta. Negli ambienti giudiziari, anzi, si dà per certo che questo sia l'esito del nuovo capitolo del «caso Antonov», iniziato alcune settimane fa quando i bulgari e i legali del funzionario della Balkan Air presentarono prove e testimonianze che smentivano alcune parti importanti del racconto di Ali Agca, l'attentatore del Papa sulle cui confessioni si basano le accuse ad Antonov. Evidentemente, se effettivamente il giudice ha respinto l'istanza di scarcerazione, Ali Agca continua ad essere considerato dagli inquirenti un accusatore sostanzialmente credibile. Come si ricorderà, insieme alla domanda di scarcerazione Antonov aveva chiesto anche un altro provvedimento di rinvio per Antonov che, negli ultimi tempi, soffre di gravi crisi depressive. Fino a ieri sera, naturalmente, non si sapeva nulla nemmeno per questo tipo di decisione. Negli ultimi tempi i legali e dei bulgari si erano potuti vantare di un ottimismo per quanto riguardava le possibili decisioni del giudice Martella, dato che con l'esibizione delle nuove prove sembrava essere smentita l'attendibilità di Ali Agca. Anche all'estero, soprattutto da parte americana, è ripresa una campagna di stampa tesa a dimostrare l'attendibilità della «piatta bulgara» per l'attentato al Papa.

Clamoroso provvedimento del giudice romano Galasso che indaga sulla camorra

In carcere il parroco di Ottaviano amico e protettore del boss Cutolo

«Don Giuseppe Romano, prete di Somma Vesuviana, avrebbe aiutato la sorella di don Raffaele, Rosetta, a tenere i contatti con gli affiliati del clan - Un viaggio e un soggiorno a Fiuggi - Scalpore nella Chiesa

Della nostra redazione NAPOLI — Anche un sacerdote aiutava la famiglia Cutolo. Giuseppe Romano, 49 anni, parroco di Somma Vesuviana è stato arrestato ieri mattina alle 8 dagli agenti della squadra mobile della questura di Napoli per aver aiutato, nel corso della sua latitanza, la sorella di don Raffaele Cutolo, Rosetta. Secondo il giudice istruttore Aurelio Galasso, che sta indagando sulla presenza e le attività della «Nuova camorra» di Rosetta, l'inchiesta che ha portato finora all'emissione di venti mandati di cattura, il sacerdote avrebbe anche aiutato la sorella del boss a tenere i contatti con i sostenitori della organizzazione cutoliana. In particolare, a Fiuggi la donna e il prete avrebbero vissuto insieme in un appartamento di un'amica di Vincenzo Casillo (un alloggio civile, con moquette dai colori caldi e con le pareti tinteggiate con colori tenui) e don Romano avrebbe portato in giro «donna Rosetta», riuscendo a sfuggire ad ogni controllo proprio grazie all'abito talare. L'arresto del sacerdote è avvenuto nell'appartamento della sorella Rosetta, un insegnante elementare, dove l'uomo viveva in una stanza tutta sua arredata con una libreria, uno scrittoio, il letto e pochi altri mobili. Il giudice della squadra mobile di Napoli aveva avvertito, prima di eseguire l'arresto, il vescovo di Nola, monsignor Costanzo, che tra l'altro aveva partecipato nei mesi scorsi alla marcia contro la camorra da Somma Vesuviana ad Ottaviano.

chierichetto seguendo le orme del padre che era ritenuto un uomo molto religioso. All'azione cattolica era iscritta all'epoca Rosetta Cutolo che frequentava regolarmente le riunioni dell'associazione. Nel '65 il vecchio parroco del quale Giuseppe Romano era coadiutore, morì ed il vescovo dell'epoca nominò un altro parroco, Michele Napolitano, ma i parrochiani non furono d'accordo con questa decisione. Fu persino murata la porta della chiesa e c'è chi giura che la famiglia Cutolo fu in prima fila in questa battaglia per la difesa del vice-parroco. Fu lo stesso Giuseppe Romano a tranquillizzare gli animi e a far insediare il suo sostituto preferito dedicandosi agli studi universitari. I legami affettivi con la famiglia Cutolo e con Ottaviano non si attenuavano e il sacerdote, che prese la laurea in scienze naturali nel '72, diceva messa in due

chiese di Somma Vesuviana. In seguito al terremoto dell'89 la chiesa di S. Domenico venne chiusa, perché gravemente danneggiata e Giuseppe Romano si trasferì nella chiesa di S. Giorgio. A Fiuggi, ha sostenuto don Romano, ci andò per un periodo di riposo e chiese le chiavi di un appartamento all'epoca di Cutolo. Rosetta lo accompagnò, ma secondo il sacerdote, all'epoca della loro «villeggiatura» nella città delle terme, la donna non aveva nessun provvedimento giudiziario a carico. Insomma, il prete respinge le accuse di favoreggiamento aggravato e conferma i suoi legami di amicizia con la famiglia del boss.



NELLA FOTO: Giuseppe Romano, il sacerdote di Somma Vesuviana, portato via dai due agenti della squadra mobile di Napoli

La redazione contesta la svolta a destra che si vuole imporre

Tempesta a «Stern»: respinta la nomina dei due direttori

Forse il prossimo numero non sarà in edicola - Nannen è stato invitato a ritirare le candidature entro le 14 di oggi - Gongolano le testate concorrenti e il gruppo Springer

Ora ai numero 50 di Warburgstrasse, ad Amburgo, non soffia solo più un vento di tempesta: è gran burrasca. L'altra sera, infatti, i giornalisti di «Stern» — il settimanale più diffuso di Germania, sviluppato sulla base di buona parte dei falsi diari di Hitler — hanno deciso di occupare la redazione in segno di protesta contro le nomine di Johannes Gross e Peter Scholl-Latour a nuovi direttori della rivista, dopo le dimissioni di Peter Koch e Felix Schmidt, autogiubilati per l'infornuto-scoop del secolo. «Non è certo in discussione la professionalità dei due giornalisti nominati dal presidente della società editoriale e dal direttore editoriale Henri Nannen — hanno sostenuto i redattori di «Stern» riuniti in assemblea — ma piuttosto la linea editoriale seguita fino ad oggi: Gross e Scholl-Latour accedono prioritariamente a principi conservatori e questo è incompatibile con l'impostazione progressista e liberale del nostro settimanale, fondata sui principi dell'equilibrio, della distinzione e del disarmo. Sono posizioni queste largamente condivise, visto che in assemblea ben 162 redattori su 164 hanno respinto la nomina dei due nuovi direttori e chiesto a Nannen e Schulte-Hillen, presidente della società editoriale, di allontanarsi. C'è da dire che

l'occupazione viene definita un «gesto simbolico», però l'ultimatum lanciato alla direzione dal «comitato redazionale provvisorio» è piuttosto deciso: entro i prossimi giorni, domenica, le nuove nomine non saranno ritirate, saranno prese nuove misure di lotta, che pare non escludano la sospensione del lavoro. Insomma, non è proprio detto che «Stern» sarà in edicola giovedì prossimo, viste le accuse reiterate susseguite dalla direzione di Nannen e Schulte-Hillen, decisione presa — a quanto scrive la stampa tedesca — su pressione di uno dei soci più importanti, la editrice Bertelsmann, colosso del libro e dei media tedeschi. E dopo i Heidemann — l'ex redattore che aveva proscioccato i falsi diari e su cui ora pende una denuncia per truffa — anche Nannen, direttore superstito di «Stern» avrà da dormire sonni piuttosto agitati. Prima della contestazione dei redattori, aveva infatti dovuto accollarsi le critiche della Federazione della Stampa tedesco-occidentale, che, a proposito della direzione di «Stern», aveva parlato di «sensazionalismo sfrenato» e «comportamento scandaloso che getta ombra sul decoro di ogni seria attività giornalistica». Come l'attuale agitazione dei redattori, anche questa dura requisitoria della Federazione della Stampa era un atto senza pre-

Avviato un censimento-campione - Sulle alture toscano-romagnole sono forse quattromila - Il grande esodo dalla montagna degli anni 60 ha sconquassato l'equilibrio della natura - I pericoli per la salute della stessa specie se prolifica eccessivamente - Danni alle colture e al rimboscimento

Una strategia ecologica «con i piedi per terra»

Caprioli dall'Appennino in pianura; si aprirà la «caccia di selezione»?

Dal nostro corrispondente FORLÌ — E tempo, ormai, nei prossimi giorni, mentre finisce maggio, nasceranno i piccoli dei caprioli: le femmine gravide hanno scelto luoghi appartati e soleggiate su monti, tra i cespugli della bosaglia. Le sotto vedranno la luce i piccoli maculati come Bamb, inodori per non attrarre il futo dei predatori, immobili. Mamma capriola li allatterà, ma talora lascerà il cucciolo per giri di spazione. Se qualche escursionista dagli occhi di lince trovasse un capriolo solo, non pensi che la madre l'abbia abbandonato: è certamente lì, nei pressi. «Oggi parliamo di caprioli e in vista del notevole esodo numero di questi selvatici sull'Appennino toscano-romagnolo, e per un censimento campione promosso dall'amministrazione provinciale di Forlì, nella zona Sofia, Portico, Premilcuore, alta valle del Montone per studiare seriamente il fenomeno. A condurre l'indagine è stato chiamato Franco Percu, una autorità in materia. Quanti sono i caprioli sulle alture appenniniche? Difficile stimarli, fors'anche quattromila. Il censimento sarà concluso, e seguirà una porzione di territorio, ne ha rilevati alcune centinaia. I dati sono in elaborazione. Prima di raccon-

tere due o tre cose su modi ed obiettivi del censimento, vale la pena di riepilogare, per sommi capi, la storia e le vicende dei caprioli di casa nostra. Gli studi dei naturalisti rilevano una forte presenza, in epoche passate, del capriolo nei versanti appenninici. Comunque, fino agli anni 60, i caprioli, insieme ad altri nuclei di ungulati, stazionano abbastanza al sicuro in quella sorta di arca di Noè della fauna appenninica costituita dalle foreste casentinesi, zona demaniale. Ma gli anni 60, grosso modo, sono anche gli anni del grande esodo dalla montagna. La bosaglia riprende il sopravvento sui pascoli e sui seminati abbandonati. Ed il capriolo prende ad irradiarsi sul territorio, oltre le aree demaniali. Sottratto per legge all'esercizio venatorio, nella carenza di predatori naturali (braccatori a parte) il capriolo prende a conquistare nuovi territori, come la collina, qui vive bene e talora si fa vedere anche in pianura. Ciò in virtù della adattabilità del capriolo, rispetto ad altri ungulati, ed alle sue costumanze. Ma ecco affiorarci i primi problemi: una eccessiva densità di caprioli, in assenza di una costante selezione naturale, potrebbe portare a forme degenerative percolose per la loro stessa salute. Inoltre,



Alcuni caprioli in un Parco naturale durante l'inverno. Sotto: un piccolo esemplare di capriolo

quella e là, si cominciano a lamentare alcuni danni alle colture, alle piante messe a dimora per il rimboscimento delle quali il capriolo è naturalmente goloso. Anche se il capriolo non produce, in sommario paragoni, quegli sconquassi di varietà che possono produrre i suoi fratelli maggiori ungulati, come il cervo. Ecco perché l'amministrazione provinciale di Forlì ha promosso questo censimento, per capire, scientificamente e razionalmente, quanto va capitando negli equilibri (meglio, squilibri) naturali della nostra terra. È già questa indagine — dice la direttrice Nadia Zan-

fino della Provincia — è un fatto nuovo nella qualità dell'approccio ai problemi della natura. Circa una quarantina di persone si sono presentate per il censimento guardiacaccia, cacciatori, naturalisti. Senza compensi di sorta, anzi sobbarcandosi sacrifici e leate antilucane per le osservazioni ed i controlli. Hanno sostenuto, in questi giorni, un vero e proprio esame: e dovranno sostenere un altro per accedere alla possibilità, se lo desiderano, di procedere ai prelievi selettivi, cioè agli abbattimenti, a scopo di studio e di controllo, che verranno effettuati nei prossimi mesi; e che riguarderanno circa una ventina di selvatici, con modalità controllate e rigorose. Questa iniziativa — conferma lo studioso Franco Percu — oltre ai dati scientifici e di conoscenza che va producendo, ha permesso di educare un primo nucleo di anticorpi, in una zona che finora ha visto riservare al capriolo le attenzioni d'un braccionaggio cialtrone». Anche Franco Percu conviene, come altri studiosi locali, sul fatto che nuove condizioni ecologiche si vanno instaurando nel nostro Appennino. Niente lodi acritiche della montagna ridiventata in alcune sue parti selvaggia, piuttosto la consapevolezza

L'uomo che ha venduto i diari di Hitler si è costituito ieri

BONN — Konrad Kujaw alias Konrad Fischer, il mercante di antichità naziste che ha prodotto i 62 falsi diari di Hitler al settimanale «Stern» si è costituito ieri alla magistratura di Amburgo.

Kujaw (questo il vero nome del mercante che si è fatto chiamare anche Fischer) ha fatto dichiarare ai suoi avvocati che considera «assurda» l'accusa che sia stato lui a falsificare materialmente i diari dato che egli non è in grado né di leggere né di scrivere i caratteri gotici. Inoltre egli sarebbe stato convinto dell'autenticità del materiale prima delle discussioni che hanno fatto seguito alla pubblicazione dei diari falsificati da parte del settimanale. Tali affermazioni potrebbero riproporre le dichiarazioni rilasciate da Gerd Heidemann, il giornalista che ha ottenuto i diari da Kujaw, secondo il quale questi gli aveva dichiarato di aver ricevuto i diari da una sua fonte tedesca orientale. I giornali tedeschi avevano ipotizzato che Kujaw fosse riparato in Argentina o comunque in un posto dove poteva mettere al sicuro i nove milioni di marchi guadagnati vendendo i falsi manoscritti di Hitler.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	8 26
Trieste	16 23
Venezia	13 23
Milano	11 22
Torino	12 19
Cuneo	11 16
Genova	16 21
Bologna	13 25
Firenze	9 22
Pisa	10 25
Ancona	11 28
Perugia	12 26
Pescara	10 25
L'Aquila	12 n.p.
Roma U	12 30
Roma F.	13 26
Campob.	14 25
Bari	14 25
Napoli	11 26
Potenza	11 26
S.M.L.	15 27
Reggio C.	14 25
Messina	18 26
Palermo	18 25
Catania	18 25
Alghero	15 31
Cagliari	15 26

SITUAZIONE: la moderata area di alta pressione atmosferica che ancora è presente sul centro orientale tende gradualmente ad attenuarsi per il sopraggiungere di una perturbazione che si estende dalle penisole iberica ed Europa centro orientale. Tale perturbazione si sposterà lentamente verso est nord-est e interessa già dal pomeriggio gli Isole del settore nord occidentale. IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse e localmente possono esserci di tipo temporalesco. I fenomeni, durante il corso della giornata, andranno intensificandosi sul settore orientale mentre andranno attenuandosi su quello occidentale. Sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna inizialmente scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno ma con tendenza a graduale intensificazione della nuvolosità e nel pomeriggio possibilità di qualche precipitazione. Sulla fascia adriatica inizialmente tempo buono con cielo in prevalenza sereno ma con tendenza a variabilità nel pomeriggio. Sulle regioni meridionali tempo buono con cielo in prevalenza sereno. La temperatura in temporanee diminuzione al nord in aumento al centro al sud e sulle isole.